

CC.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1910

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE

I N D I C E.

Disegni di legge:

Mutualità scolastica (<i>Presentazione</i>) (RAI- NERI)	Pag. 8825
Bacini montani (<i>Seguito della discussione</i>).	8809
AGNESI	8826
BELTRAMI	8828
CASOLINI	8821
CAVAGNARI	8825
CERMENATI	8811
CORNAGGIA	8830
DE GENNARO	8823
MASI TULLO	8820
MILIANI	8809
PANTANO	8816

La seduta comincia alle 9.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche, e per le bonificazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. Onorevoli colleghi, non io, che da parecchi anni mi sono adoperato

affinchè questo disegno di legge venisse al più presto approvato, non io, dico, ne ostacolerò oggi la sollecita approvazione. Perciò, quantunque la materia sia tale da invogliare a fare un lungo discorso, poichè ogni parte della complessa ed agitata questione intorno alle sistemazioni idrauliche e forestali potrebbe trovar luogo in questa discussione, mi limiterò a pochissime considerazioni.

Anzitutto approvo incondizionatamente il concetto informatore di questo disegno di legge, che, se a prima vista può sembrare di voler comprendere troppe cose, a un attento esame si rivela assai organico, e frutto di un lungo studio di persone veramente competenti e che hanno saputo vedere da ogni lato l'arduo e complesso argomento. Perciò questo mi dispensa, come ho già accennato, da qualsiasi considerazione in merito, poichè anche a volerne fare, riconosco che sarebbe un fuor d'opera, perchè son persuaso che difficilmente si potrebbe giungere a modificare e a migliorare il progetto stesso, senza essenzialmente mutarlo e dargli un'ampiezza che non è consentita dalle condizioni del bilancio e che forse nel momento attuale neppure sarebbe opportuna.

Da principio mi aveva fatto un'impressione non troppo favorevole l'istituzione della Commissione centrale. Mi pareva che questa Commissione centrale fosse un ente accentratore, che non avrebbe potuto giovare alla facile applicazione della legge nelle diverse parti del nostro paese. Ma poi esaminando bene il disegno di legge, e specialmente la sua portata attuale, mi sono dovuto convincere delle buone ragioni, le quali sono state adottate dalla maggioranza della Commissione.

E credo che se in questo momento si fossero voluti creare tanti compartimenti, tanti speciali uffici, non si sarebbe arrivati certo a facilitare lo scopo che il disegno di legge propone, mentre effettivamente a questo scopo si può benissimo arrivare, quando si faccia largamente uso del disposto dell'articolo 18, secondo il quale possono essere inviati speciali membri della Commissione centrale là dove se ne offre l'occasione, o se ne presenta il bisogno, ed anche si possono sui luoghi creare speciali Commissioni che studino e preparino i progetti delle sistemazioni idrauliche e forestali da eseguirsi in corrispondenza delle esigenze locali. Però, accettando il concetto dell'istituzione della Commissione centrale, raccomando, per quanto so e posso, che si faccia largo posto alle Commissioni locali o quanto meno allo studio accurato e particolare dell'ambiente; poichè io credo che in molti casi la mancata applicazione di molte leggi simili a questa si debba a progetti tecnici che non si adattano alle circostanze e alle condizioni locali. Perchè non basta che i progetti siano tecnicamente ben fatti, se non corrispondono poi alle condizioni locali.

Chiunque vive e sta nel mondo dell'azione queste cose le capisce benissimo. Io che non sono ingegnere, ma che tuttavia ho dovuto far eseguire parecchi lavori, ho constatato che può darsi benissimo che persone competenti, esaminando un progetto sulla carta e lungi dal luogo dell'esecuzione, non vi trovino nulla a ridire, mentre poi, se dovessero esaminarlo sui luoghi, dovrebbero riconoscere che non risponde alle peculiari condizioni cui deve soddisfare. Non insisto più a lungo su questo punto; ma faccio la più calda e viva raccomandazione affinchè i piani di sistemazione, quando dovranno essere studiati e approvati dalle Commissioni centrali, vengano prima assai minutamente confrontati sui luoghi dalle persone competenti. Così facendo, si realizzerrebbe anche una notevole economia.

Mi sia consentita un'altra osservazione. Il disegno di legge si intitola: «Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani» e poi, quasi a sottotitolo: «per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni». Non dirò se effettivamente il disegno di legge corrisponda perfettamente al titolo, perchè in verità, a guardar bene, troviamo che i bacini montani, se le parole devono corrispondere alle cose, non hanno molto a che fare con

questo disegno di legge, in quanto mi pare che passino assolutamente in seconda linea.

Infatti dalla tabella C del disegno di legge si vede che dei sessantun milioni assegnati per l'attuazione del disegno di legge, solo cinque sono destinati alla sistemazione idraulica forestale dei bacini.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Vi sono anche i sei milioni assegnati con l'articolo 50, per gli studi preparatori.

MILIANI. Inoltre, per l'articolo 3, restano escluse dal beneficio di questa legge tutte quelle regioni montane dove non ci sono altre opere già sussidiate o aiutate dallo Stato; così, ad esempio, nelle Marche, su quattro provincie, solo una, quella di Ancona, potrà usufruire dei benefici di questo disegno di legge per l'ultima parte del bacino dell'Esino, ed altre regioni, che pure sono in condizioni deplorabilissime ne saranno escluse.

ROMANIN-JACUR, relatore. A questo provvede l'articolo 2 che ha formato oggetto di lungo studio da parte della Commissione, e che anzi ha provocato il ritardo d'un anno nella presentazione della relazione.

PRESIDENTE. Non interrompa, la prego, onorevole relatore.

MILIANI. L'osservazione dell'onorevole relatore non toglie valore a quanto ho detto, cioè che moltissimi bacini non possono esser compresi in questo disegno di legge, perchè, nonostante l'articolo 2, date le modalità di applicazione del disegno di legge, ne consegue la loro esclusione. Questo del resto si spiega benissimo per la limitazione dei fondi disponibili.

Non sono tra gli impazienti e so che le cose si perfezionano man mano. Per conseguenza mi auguro che quando verrà un'altra legge, possiamo comprendere in essa, avendo i mezzi, tutti quei bacini che oggi non sono compresi.

Ad ogni modo non insisto e concludo osservando che, tanto nel disegno di legge del Ministero come nelle varianti proposte dalla Commissione si è voluto attendere troppo alle opere nelle valli e non abbastanza provvedere alla sistemazione degli alti bacini dei monti, la quale, come ho già detto, mi sembra sia rimasta più nelle intenzioni del relatore e del ministro che nel testo del disegno di legge. |

Nella relazione ministeriale, per esempio, si dice: «Certamente, se la politica di prevenire piuttosto che reprimere avesse avuto mag-

gior fortuna nella legislazione e nell'amministrazione idraulica d'Italia, molto e meglio si sarebbe fatto sinora, e molti sacrifici finanziari si sarebbero risparmiati »;

E così la relazione seguita innanzi fino a dire che di ciò oramai abbiamo fatto molte e dolorose esperienze.

Mi auguro che queste dolorose esperienze ci abbiano illuminato e che, per l'avvenire si segua altra via. Io so che se, in questo momento, volessi fare proposte in tal senso, non arriverei a modificare quello che è stato stabilito e nemmeno potrei riuscire a far assegnare maggiori e più larghi mezzi alla sistemazione dei bacini dei monti. Mi limito pertanto a raccomandare affinché, anche nella parte più bassa dei bacini, invece di grandi e costose opere si facciano, per quanto possibile lavori, di rimboschimento i quali, secondando l'opera stessa della natura, vengono a dare risultati più duraturi e proficui.

Credo che se invece di spendere tanti danari per sistemare dei corsi d'acqua ed incanalarli là dove le forze della natura non volevano che fossero condotti, e costruire dighe e muri che non possono durare nè resistere, si fosse cominciato a regolarizzare i corsi d'acqua dalle origini; da una parte avremmo fatto grande risparmio di spesa e dall'altra avremmo ritratta gli utili che si hanno dalla produzione del legname e dai pascoli, senza essere obbligati alle spese continue ed inevitabili, richieste dal mantenimento delle opere murarie.

E non insisto più oltre, augurandomi che veramente l'applicazione della legge sia tale da volgere in meglio quelle disposizioni che a mio modo di vedere non tendono abbastanza a quella ricostituzione dei bacini montani da cui la legge si intitola.

Avrei desiderato che i mezzi assegnati agli scopi della legge fossero maggiori. Però dobbiamo considerare che non tutto si può fare in breve; e noi commetteremmo un grave errore se credessimo di potervi porre innanzi agli occhi un piano ideale della sistemazione di tutti i bacini montani e di tutti i corsi d'acqua d'Italia e di poter preparare un corrispondente e soddisfacente disegno di legge. Se questa ipotesi strana potesse arrivare a tramutarsi in fatto, credo che non sarebbe assurdo ritenere esser più facile trovare i mezzi corrispondenti alla spesa calcolata che risolvere i problemi e vincere gli ostacoli che s'incontrerebbero ad attuarla.

Dice il volgo che il mondo non s'è fatto

in un giorno, ed al tempo in cui siamo anche il volgo sa che le opere della natura vanno contate per millenni e per milioni di anni.

Ora, in quanto dobbiamo giovare di quest'opera e secondarla, se non dobbiamo e non possiamo attenderla nel suo lento svolgimento, non possiamo e non dobbiamo contrariarla e agire da parte nostra in limiti di tempo troppo ristretti. Quello che principalmente, che assolutamente importa è che l'azione nostra si svolga parallela e conforme a quella della natura, sapendo che i risultati non potranno essere nè immediati nè generali, e che tale azione si cominci e si proceda risolutamente innanzi.

Di tutto questo se da noi non mancano esempi anche importantissimi, come quelli del bacino del Sele e di più d'una località del Veneto, sono però tuttavia troppo scarsi e conviene che si moltiplichino e si estendano.

Pur troppo abbiamo in Italia intere regioni dove non si ha l'idea di queste opere di rinsaldamento e di rimboschimento dei bacini montani, cosicchè la gente neppure crede che siano possibili, ed abbiano persino ufficiali forestali che non le hanno vedute mai e le hanno apprese soltanto dai libri!

Ora per quanto io possa essere amico della scuola, (ed anzi prego ancora una volta l'onorevole ministro di agricoltura di presentare sollecitamente, come ieri disse l'onorevole Baldi, il disegno di legge per la scuola di Vallombrosa), e per quanto io approvi che a questo disegno di legge sia stato aggiunto il progetto per l'impianto di una scuola speciale di ingegneri idraulici a Padova, tuttavia non credo che per cominciare i lavori di cui sopra dobbiamo aspettare che escano i giovani dalla scuola riformata di Vallombrosa o da quella che crederemo a Padova.

Credo anzi che possiamo e dobbiamo cominciarli sin da ora assai proficuamente. Sarà un grande vantaggio se l'esecuzione di questa legge seguirà presto perchè così avremo modo di tornare ad addestrare con l'esperienza e con la pratica, oltre che con scienza coloro che dovranno seguire la legge fondamentale sul regime forestale che io mi auguro che dopo questa non possa molti anni tardare ad essere portata all'approvazione del Parlamento. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cermenati.

CERMENATI. Il disegno di legge che abbiamo sotto gli occhi meriterebbe dav-

vero una discussione più larga e più approfondita (come ieri ha detto benissimo l'onorevole Baldi, e come or ora ha ripetuto l'onorevole Miliani) di quella che possano consentire questi ultimi giorni di lavori parlamentari; lavori necessariamente resi più rapidi e più nervosi, sia dall'urgenza di discutere i bilanci dello Stato e taluni disegni di legge improrogabili, sia dal caldo che incomincia a far desiderare la frescura dei bacini montani, che invano si richiederebbe al disegno di legge che ad essi si intitola... (*Si ride*) e, badiamo bene, s'intitola un po' abusivamente, perchè il meno non potrebbe dare il nome al più, senza ingenerare l'equivoco.

Meriterebbe inoltre, almeno da parte mia, dappoichè mi sono preffisso, e ne ho il più stretto dovere, di difendere qua dentro i diritti e gli interessi delle popolazioni della montagna (di quella montagna che io amo ancora, e come geologo, e come naturalista, e come alpinista) un discorso alquanto diffuso e particolareggiato, precisamente intorno alla parte del disegno di legge che si occupa dei bacini montani; un discorso di almeno un paio d'ore, per potere convenientemente esaminare i punti principali del problema, e riassumere quella critica modesta ma sincera, che mi suggeriscono le mie cognizioni e convinzioni tecniche e scientifiche da un lato e l'obbligo dall'altro, come ricordavo poc'anzi, di patrocinare i diritti dei poveri e sempre oppressi montanari.

Ma consolerò subito i miei colleghi mattinieri, che vedo nell'aula e che mi ascoltano con tanta benevolenza, col dire loro che sarò brevissimo e che parlerò soltanto pochi minuti, anche per non annoiarli proprio al principio della lunga giornata parlamentare che ci aspetta, giornata che sorpassa persino le otto ore ideali del proletariato. (*Si ride*).

Dirò solamente quelle poche parole che bastino ad illustrare una domanda che io (mettendo fuori causa l'onorevole ministro dei lavori pubblici) rivolgerò al mio amico onorevole Raineri, ministro d'agricoltura, industria e commercio, che ha, come il collega che gli sta alla destra, in questo disegno di legge la sua parte di responsabilità, ereditata, s'intende, e quindi, agli occhi miei, meno grave.

E mi consenta, anzitutto, l'illustre relatore, del cui ingegno acuto e fattivo io ho altissima stima...

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Troppo buono!

CERMENATI. ...mi consenta, dico, che io esprima nettamente ciò che penso di questo disegno di legge, al quale egli guarda come un ottimo padre al figlio (e l'onorevole generale Dal Verme, che gli siede accanto, si può in certo qual modo considerare come lo zio) (*ilarità*); mi permetta cioè di classificare questo disegno di legge con gli epiteti di faragginoso, di caotico, perchè esso troppa roba e di diverso valore raccoglie e non sempre armonicamente distribuisce, quasi come un deposito alluvionale torrentizio, che accumula elementi svariati, nei quali, accanto ai ciottoli di rocce, fra le più pregiate, di marmi e di porfidi, aduna pietrame inutile ed altre materie ingombranti, ma contiene anche, debbo dirlo, qualche pepite di oro o di platino.

Naturalmente, questo disegno di legge risente del suo difetto di origine, della sua genesi complicata. Esso è la fusione di due disegni di legge, che da principio furono presentati separatamente, uno dal ministro dei lavori pubblici Bertolini e l'altro dal ministro di agricoltura Cocco-Ortu. Ai due primitivi disegni, già fusi in uno, si sovrapposero più tardi degli articoli aggiuntivi presentati dal ministro dei lavori pubblici, che era ancora l'onorevole Bertolini, ed infine furono incastonati qua e là, con il meditato lavoro della Commissione, altri articoli, di nuovo conio. Ma, di questi articoli, se taluno poteva essere una primizia avanti che si discutesse e si approvasse la legge sul demanio forestale, oggi dopo che questa legge fu già promulgata, figurano come anticaglie nel disegno che discutiamo e in qualche caso hanno l'aria di una ripetizione superflua.

Io non discuterò i principii scientifici di geodinamica e di idraulica, che informano questo disegno di legge; ma non posso tacere che i miei studi e le mie letture mi portano a concezioni alquanto diverse da quelle dei ministri proponenti e del relatore, circa la funzione dei boschi, per ciò che riguarda, in modo speciale, l'origine delle frane e delle inondazioni.

Negli Stati Uniti, nell'Austria, nella Russia ed in altri Stati civili, dove sono e boschi e fiumi di prim'ordine, e dove, per ciò appunto, si sono potute fare, in questi ultimissimi anni, esperienze positive ed osservazioni dirette, parimenti di prim'ordine, tende a formarsi una scuola che afferma concetti diametralmente opposti a quelli che prevalsero finora e prevalgono tuttodì in materia idraulica e forestale; scuola

scientifico, che viene a contrapporre, ed il dissidio si fa ogni giorno più stridente, altre formule a quelle che fino ad oggi e per altro tempo ancora si accettano e si accetteranno come verità indiscutibili, intangibili.

Secondo questi scienziati nord-americani austriaci, russi e d'altri paesi, compresa l'Italia (e la voce di queste nuove ricerche si è fatta anche sentire, nel decimo Congresso internazionale di navigazione, tenutosi in Milano nel 1906, per bocca dell'austriaco Lauda, ingegnere capo del Ministero dell'interno a Vienna), i boschi influiscono fino ad una certa misura sul corso dei fiumi; e, qualche volta, fomentano le piene, anziché trattenerle.

Vi sono poi parecchi geologi nostrani e forestieri che, in lavori speciali od in trattati generali della materia, hanno spiegato come la genesi delle frane sia, molte volte, affatto indipendente dall'azione, che si reputa sempre protettiva, dei boschi. Hanno anzi dimostrato, con tutto il rigore scientifico, che talora le frane avvengono, appunto perchè le ha provocate il bosco, il quale, in tali casi, non è più la corazza protettrice, la chiave di volta delle pendici montane, ma diventa anche esso uno dei fattori della degradazione delle terre emerse, del grande ed ineluttabile fenomeno tellurico della circolazione delle rocce. (*Commenti*).

Inoltre si viene pure modificando di assai l'idea comunemente accettata circa i rapporti che intercedono fra i boschi e la pioggia; e negli Stati che sono fortunatamente provvisti di molti e moderni osservatori pluviometrici in montagna (e noi, viceversa, ne abbiamo pochissimi) hanno già raccolto elementi positivi per cambiare, dirò così, anche questa faccia del problema, quale troviamo esposta nei trattati forestali e come si vuol considerare dalla scienza e dalla pratica ufficiale.

Se andiamo avanti di questo passo (e le ricerche scientifiche s'adunano le une sulle altre, giorno per giorno, attimo per attimo, senza sosta), avremo certamente, onorevoli colleghi, fra non molti anni una grande rivoluzione nel campo dell'idraulica e della dottrina forestale; e necessariamente assisteremo ad una analoga ripercussione nel campo della legislazione ad esse attinente.

Citerò, se mi permettete, un esempio solo, che mi viene alla mente in questo istante; un solo esempio, perchè se mi lasciassi trascinare dall'argomento, per me, se non per voi, assai seducente, correrei il

rischio di venir meno a quella brevità, che mi sono imposta. Avrò tempo, del resto, di discorrere a lungo di queste cose quando (a novembre od a dicembre voglio sperare) discuteremo della riforma del vincolo forestale.

Il colonnello americano Chittenden, uno studioso valentissimo, da molti anni, di siffatti problemi, ha già suggerito lavori di di ben diverso genere da quelli che sono in vigore, presso le nazioni europee, per la sistemazione dei bacini montani. Egli opina che, per garantirci dalle inondazioni, piuttosto che ricorrere alle grandi opere murarie (e sulla non efficacia di queste grandi e costosissime opere, che pure una volta andavano per la maggiore a guai a chi le avesse combattute! abbiamo già sentita anche l'autorevole parola del generale Dal Verme, nella sua bella relazione al disegno di legge per il demanio forestale), piuttosto che ricorrere allo stesso imboscamento, che non sempre può servire alla bisogna, si deve procedere alla costruzione di vesti serbatoi e pescaie in montagna, a cambiamenti di pendenze, e sopprimere gli impedimenti provocati dalle costruzioni artificiali.

E in Italia il professore Uzielli, che è un vinciano valorosissimo, e si è ispirato ad alcuni precetti idraulici contenuti in quella parte dei manoscritti del divin Leonardo da Vinci, che sono a nostra conoscenza, (qui colgo l'opportunità per integrare ancora una volta che tutti ed invogolarmente siano pubblicati questi manoscritti preziosissimi!) (*Bene!*) ha proposto un nuovo sistema di regolare i fiumi nelle pianure, considerandoli come amici, non come nemici, e valendosi delle materie da essi travolte per alzare e consolidare le sponde e modificare i terreni circostanti, sistema al tutto diverso dagli imperanti ed imposti dai competenti uffici dello Stato.

Ma non è il caso oggi di fare queste disquisizioni di ordine tecnico e scientifico; dirò solo che ben comprendo le diffidenze ragionevoli di molti che sono cresciuti nelle vecchie dottrine, e non vogliono da esse venomamente scostarsi. In materia di novità non si sbaglia mai a tenere un contegno prudente, dirò anzi, circospetto!

Ma quando noi vediamo che tali nuove idee, in Russia, in Austria, negli Stati Uniti, ecc., ci vengono presentate col corredo di molti fatti desunti dalle osservazioni e dalle esperienze, e sono patrociniate da scienziati meritevoli di ogni fede, noi dobbiamo, se non accettarle con troppa

facilità, certo neppure ripudiarle *a priori*, dovendo sempre tener l'animo aperto alle conquiste successive della scienza, e ricordando appunto che, in materia forestale, altre dottrine che una volta dominavano, sono poi completamente cadute.

Attendiamo pure le ulteriori prove definitive in favore delle nuove idee e pretendiamo dati sempre più sicuri; ma intanto non seguitiamo a giurare ciecamente nel vangelo antico, a credere che tutto si sappia e si conosca circa i rapporti tra i boschi ed i fiumi, tra i boschi e la pioggia, tra i boschi e le pendici montane: e se un dubbio legittimo ci assale, attendiamo a legiferare sino a quando il dubbio dalle nuove, inevitabili conquiste della scienza sarà fugato!

Ma lascio subito questo campo, in cui ho detto di non voler metter piede, e vengo a ciò che intendevo in questa discussione rilevare. Volevo, dunque, specialmente osservare questo lato del problema, pur ammettendo, e lo dico chiaro a scanso di malintesi, che sto anch'io per le opere di rimboscamento e di rimboscamento, là dove necessità vuole sian fatte, e con metodo razionale; il lato, cioè, pel quale apparisce ad evidenza che anche questa legge si fa soltanto a beneficio del piano, a vantaggio (più o meno reale e completo, quest'è un altro conto) degli abitanti della pianura, ed a scapito, ad oppressione maggiore degli abitanti della montagna.

Questa è la verità sacrosanta, che nessuno dei miei ascoltatori, che abbia esaminato questo disegno di legge, potrà negare! (*È vero!*)

Alla povera gente, che abita le pendici dei monti, che vive entro le valli solcanti le Alpi, le Prealpi e gli Appennini, — dalle montagne della Valtellina a quelle della Calabria, che sono uguali anche per costituzione geologica, dalla mia cara Valsassina ai monti nativi del mio amico onorevole Casolini — a quella povera gente si chiedono sacrifici continui a beneficio dei latifondisti e degli industriali della pianura! Via, è troppo; e la misura è oramai colma.

E mentre da ogni parte si invoca (ed anche il recentissimo congresso forestale di Firenze questo domandava) per alleviare le sofferenze dei montanari, per impedire l'inurbanamento dei montanari e la crescente loro emigrazione transoceanica, che finiranno, se si continua con questo regime forestale, a fare deserta la montagna, con le sue rupi immani e le sue terre indissodabili, in attesa dei boschi di là da venire del

demanio luzzattiano... per consentire a chi ha un palmo di proprietà, ereditato dagli avi attraverso i secoli, di vivere con quel tanto che la coltura di quel terreno può dare e che costituisce ogni suo mezzo di esistenza; mentre, per tutti questi nobili ed umanitari fini si richiede di addolcire, di umanizzare, e di stabilire sopra vere basi scientifiche il vincolo forestale, che oggi, così come è applicato, tutto colpisce alla rinfusa ed a casaccio: e boschi e prati, e terreni che son solidi e terreni che sono franabili, e campi e giardini ed orticelli, e persino, come fu detto più volte, i cimiteri;... ecco che questo vincolo, che non serve ad una razionale protezione dei boschi, perchè, nonostante il vincolo, tutti i boschi che si vollero distruggere furono distrutti, e che si applica, più che sui boschi, sui terreni nudi della montagna, sopra la zona del castagno, dove invece sarebbe più opportuno permettere la coltura agraria, che possa sfamare quei poveri montanari;... ecco che questo benedetto, o meglio maledetto vincolo, fa capolino dappertutto, ed anche in questa legge, all'articolo 6 del testo della Commissione!

Ora io dico al ministro di agricoltura, dell'industria e del commercio: ma non è tempo, ottimo amico Raineri, non è ora di riformare questo vincolo forestale, che mentre non protegge che in piccola parte (là dove è applicato con giudizio) i monti dalla rovina, manda, viceversa, in rovina, alla malora, in miseria assoluta tanti e tanti abitatori dei monti?

Eccomi alla domanda che io volevo fare all'onorevole ministro Raineri, senza indugiarmi in altre critiche ed in altre osservazioni, benchè tenga qui in mano, tutto tempestato di note e di appunti, il disegno di legge, che, quasi di sorpresa, improvvisamente, ci si impose di discutere, fidando forse nella fretta di questo scorcio afoso, e che, sto per dire, racchiude, ad ogni articolo del titolo primo, o una minaccia od una insidia pel montanaro. E non parlo del lato finanziario, insufficiente non solo e malamente distribuito: una vera sperequazione su tutta la linea!

Nello scorso marzo, discutendosi quella che oggi è la legge del demanio forestale, io chiusi un occhio sui parecchi difetti che, a mio sommo parere, in quel disegno si trovavano e tollerai anche quel vincolo che, per eccessivo amore dei castagneti, minacciati dai fabbricanti degli estratti tannici, si vo le imporre anche a questo genere di

selve, introducendo così di straforo una dirò stonata nota di polizia forestale in una legge che doveva avere e mantenere il carattere prettamente tecnico ed economico.

Chiusi un occhio e tollerai tutto pur di avere dall'onorevole Luzzatti, che reggeva allora il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la promessa formale che alla legge sul demanio forestale, che a lui stava tanto a cuore, facesse immediatamente seguire la legge riparatrice di riforma del vincolo forestale, che da lunghi anni qua dentro e fuori ad alta voce si reclama.

E l'onorevole Luzzatti accettò l'ordine del giorno mio, firmato anche dall'onorevole Credaro (e giacchè vedo proprio in questo momento l'onorevole Credaro arrivare al banco del Governo, gli diò che forse fu quell'ordine del giorno) a portargli la fortuna di salire alla dignità del potere, (*Sì ride*) e perciò gli raccomando vivissimamente di non dimenticarsene, e di aggiungere alle mie, su questo argomento, le sue autorevoli premure presso il suo collega dell'agricoltura)... e firmato ancora dai colleghi Baldi, Montresor, Luigi Rossi, che così diceva: « La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine possibile l'annunziato progetto di riforma sulla legge forestale, specialmente per ciò che riguarda l'istituto del vincolo, che bisogna urgentemente trasformare secondo i risultati dell'esperimento, i dettami della scienza, ed i sentimenti della giustizia e dell'umanità ».

L'onorevole Luzzatti volle che io togliessi (perchè sapevangli, disse, « di forte agrume ») le ultime parole: i sentimenti della giustizia e della umanità; ed io ben volentieri acconsentii, perchè certamente non potevo, come non potrò mai dubitare, che nella grande anima di Luigi Luzzatti questi nobilissimi sentimenti già e *ab antiquo* non allignassero. e sempre staranno! Ma, nella replica al mio modesto discorso, egli mi assicurò ripetutamente che il disegno di legge dai miei colleghi e da me così ardentemente invocato sarebbe stato presentato « al più presto ».

Ora, son passati più di tre mesi dal dì della promessa lusinghiera; e parmi che le locuzioni: « al più presto » e quell'altra « fra breve » che l'onorevole Luzzatti adoperò nel darmi la sua promessa, debbono equivalere a qualcosa di assai meno di un periodo di tre mesi e due settimane!

Ben io so (ed ho motivo di saperlo) che l'onorevole Raineri, da quel grande galan-

tuomo, e da quel valorosissimo studioso di tutti i problemi agrari e di quelli dell'economia montana, che egli è (ed io non ho bisogno di ripeterli qui buanto lo ami e lo stimi) ben io so che egli ha mantenuto l'impegno preso dall'onorevole Luzzatti; ha anzi fatto qualcosa di più di ciò che l'onorevole Luzzatti aveva personalmente a me promesso, in piena Camera, quando disse che mi avrebbe mostrato lo schema della riforma forestale avanti di presentarlo alla Camera. L'onorevole Raineri mi chiamò, nientemeno, a presiedere la Commissione di alti e valenti funzionari, che questo schema doveva predisporre!

Mi permetto dunque di domandargli: Quando intende di presentare questo sospirato disegno di legge? E poichè il disegno di legge attuale e quello che già licenziamo sul demanio forestale agli occhi miei non possono avere alcun valore se non sono integrati, se non sono corretti con un terzo disegno di legge sulla riforma forestale (*Approvazioni*) io, con franchezza montanara, ripeto all'onorevole Raineri (ed anche in questo momento al mio correligionario politico l'onorevole Sacchi) quello che già dissi, con pari franchezza, all'onorevole Luzzatti: « Se mi promettete che il disegno di legge, che domando e che so pronto, sarà presentato appena si riprenderanno i lavori parlamentari, in modo che la Camera possa senz'altro discuterlo, darò voto favorevole a questo disegno di legge, come l'ho dato a quello del demanio forestale; diversamente se questa promessa esplicita non vorrete dare, io, e diversi amici con me (perchè abbiamo costituito una specie di Comitato di vigilanza per la difesa degli interessi dei montanari) voteremo, con dolore s'intende, ma costretti dal dovere, palla nera! »

Attendo la risposta; ed ho la speranza, anzi la certezza (poichè vedo dei continui assentimenti fatti con la testa, sia da parte del ministro di agricoltura, sia da parte del ministro dei lavori pubblici) che la risposta sarà favorevole. Del che vi ringrazio anticipatamente, onorevole Raineri, onorevole Sacchi; e vi ringrazio a nome degli abitanti della montagna, ai quali è tempo di provvedere secondo scienza ed esperienza e, lasciatemelo ripetere, secondo umanità e giustizia, dopo averli sfruttati fino all'osso, e dopo che li sfruttate anche oggi con questo disegno di legge, unicamente ed esclusivamente a vantaggio di chi vive fra gli agi e fra le beatitudini del piano nelle città popolose e nelle campagne feconde, mentre

sul monte donde scesero un tempo la libertà e la civiltà, la miseria dilaga e ogni giorno stride più forte! Ho finito. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Dopo i due chiari ed eloquenti discorsi degli onorevoli Miliani e Cermenati, competenti e coscienti studiosi dei complessi problemi agrari del nostro paese, il compito mio è molto agevolato. Confesso che mi sento più sereno nelle critiche che intendo di rivolgere a questo disegno di legge, perchè confortato dal loro parere e da quello di altri oratori, che ieri hanno parlato.

Allorchè l'onorevole Bertolini presentò alla Camera questo disegno di legge io fui il primo a rendergli ampia lode per la sua iniziativa, imperocchè lungo era stato il dibattito nel Parlamento italiano sulla disorganizzazione e sulla discentrazione dei servizi, relativi alla materia idraulica forestale, e perchè un'apposita Commissione, competentissima, aveva fatti degli studi veramente pregevoli, che l'onorevole Bertolini riassunse in un disegno di legge, coordinando tutto il problema idraulico forestale in un unico concetto, ed armonizzando l'azione dei due Ministeri dei lavori pubblici e del commercio, perchè sinteticamente potessero convergere alla attuazione di questa riforma.

Io, lo ripeto, gli resi perciò sincera lode, ma nel tempo stesso dichiarai che il progetto di legge, buono nel concetto, nel fine che lo mosse e nelle sue parti sostanziali, lasciava dei punti interrogativi formidabili e creava sopra tutto un disquilibrio ed una disparità di trattamento tra il monte e il piano, fra una regione e l'altra d'Italia.

Non credevo che questa discussione potesse venire alla Camera in quest'ultimo scorcio di sedute estive, perchè, se avessi potuto prevederlo, per quanto incalzato dagli altri argomenti, ai quali mi interessò e dentro e fuori della Camera, avrei coordinato una quantità di appunti, che qua e là avevo preso, per trovarmi pronto a presentare appositi emendamenti.

Sorpreso dall'ora, dovrò limitarmi ad alcune osservazioni puramente sommarie senza rinunciare tuttavia a presentare emendamenti durante la discussione, perchè si tratta di problemi di così alta importanza, che non è lecito, nè per la pressione della canicola, nè per altre ragioni, lasciar passare se non rispondono veramente ai biso-

gni del paese. Si dice: verranno le leggi riparatrici! Ma sappiamo tutti come queste cose si fanno. Quando il Parlamento ha messo lo spolverino sopra una legge incompleta, molti dolori si saranno subito prima che giunga la legge riparatrice.

Io, lo ripeto, riconosco l'importanza del progetto, la visione nuova, di considerare il problema dal punto di vista tecnico ed economico ed il tentativo di risolverlo nel miglior modo possibile; tentativo a cui la Commissione, nella quale sono due atleti della materia, l'onorevole Dal Verme, che di questo argomento si è sempre occupato con amore, e l'onorevole Romanin-Jacur che ha dato allo studio del regime delle acque in Italia un poderoso e cosciente concorso, ha cercato di cooperare con amore.

Ora non vi è che un semplice ma grave difetto nella legge: un disquilibrio fra la concezione e il modo di esplicitarla; e questo disquilibrio, segnatamente, si accentua in ciò che riguarda i provvedimenti per i bacini montani. E qui faccio mia l'osservazione acuta ed arguta del collega Miliani, che veramente non è il caso di chiamare questo un disegno di legge per i bacini montani e per le opere idrauliche, ma, dovrebbe chiamarsi, al contrario, disegno di legge per le opere idrauliche ed i bacini montani, perchè questi ne rappresentano la parte secondaria. (*Cenni di diniego dell'onorevole deputato Romanin-Jacur, relatore*).

L'onorevole Romanin-Jacur, che mi fa cenni di diniego, potrà venirmi a dimostrare che negli articoli di legge ci sono delle disposizioni importanti, che esamineremo, e delle quali dimostrerò quali siano i difetti; ma ciò che non ammette dubbii è la questione finanziaria, nella quale i bacini montani stanno alle altre spese per boni che ad opere idrauliche nella proporzioni di 5 a 61, perchè gli altri sei milioni sono destinati a studi e non all'applicazione; il disquilibrio è evidente; quindi non vi era ragione di mettere per primi nel titolo della legge i bacini montani, quasi fosse di essi che si tratta in prevalenza, mentre la verità è che questa legge è fatta per completare tutto quello che vi è in fatto di regime idraulico, e si parla di bacini montani solo in modo sussidiario.

Procedendo con metodo obiettivo nell'esame delle disposizioni di legge, mi occuperò quasi esclusivamente dei bacini montani, e accennerò appena alle altre parti del disegno di legge sulle quali la mia com-

petenza è relativa. Non che io mi creda un competente in fatto di bacini montani, ma sono nato nei monti, e del resto la razza montanara in Italia è la più bella, la più forte, la più sobria, la più energica e le razze montanare sono venute dal monte al piano a portare tesori di energia e di ricchezza al paese...

ROMANIN-JACUR, *relatore*. E questo è verissimo.

PANTANO. Dunque, cominciamo: l'azione dello Stato, in questa legge per i bacini montani, è assolutamente insufficiente. Perché?

L'onorevole Romanin-Jacur, di fronte alle osservazioni fatte, non rammento se dal collega Miliani o dal collega Cermenati, disse che l'articolo 2 integra le deficienze dell'articolo 1.

Innanzi tutto, intendiamoci: l'articolo primo investe i fondi destinati precisamente per questa legge, vale a dire i fondi destinati ai lavori fatti dallo Stato, quando i bacini montani sono in correlazione con altre opere pubbliche. Queste sono le vere opere per le quali sono assegnati i fondi.

L'articolo 2, a cui si riferisce l'onorevole Romanin-Jacur, riguarda i fondi che eventualmente il Ministero di agricoltura metterà nel suo bilancio; non sono dunque fondi relativi a quello che la legge dispone.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Legga anche l'articolo 50.

PANTANO. Lo leggo subito.

L'articolo 50 parla dei sei milioni per gli studi.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. No, lo legga bene...

PANTANO. L'articolo 50 è questo, nè io ne conosco due.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Pagina 50, articolo 50.

PANTANO. Ma qui si dice appunto:

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 6,000,000 per lavori forestali, studi, rilievi, progetti, contributi, indennità, premi ed ogni altra spesa relativa ai bacini di cui all'articolo 2 della presente legge, secondo le norme che verranno dettate nel regolamento per la esecuzione di quanto spetta al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Tale spesa sarà iscritta nel bilancio di questo Ministero, ripartita in 15 esercizi a partire dall'esercizio 1912-1913, per lire 400,000 ciascuno ».

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Va bene, va bene; per l'articolo 2 sono 400,000 lire all'anno...

PANTANO. 400,000 lire all'anno, va benissimo; ma per gli studi, non per le opere.

DALVERME, *della Commissione*. Legga bene, prima della parola: « studi » è detto « per lavori forestali ».

PANTANO. È vero. Ad ogni modo, pur riconoscendo che sono compresi i lavori, io credo che l'onorevole relatore mi renderà perfettamente ragione quando osserverò che non si tratta dei lavori per i quali c'è obbligo per lo Stato d'intraprenderli come opere d'interesse pubblico giusta l'articolo primo; ma di tutte quelle altre opere per le quali debbono concorrere condizioni assolutamente speciali, e 400,000 lire all'anno io credo che basteranno appena per gli studi.

Le 400,000 lire rappresentano dunque un segno di buona volontà di cui prendiamo atto, ma non rappresentano una risorsa che possa in alcun modo riparare alle deficienze dell'articolo primo. In proposito gli onorevoli Celli ed altri hanno presentato un emendamento all'articolo primo, il quale, se accettato dal Governo: potrebbe temperare le deficienze di questa parte della legge, almeno per ciò che si riferisce ad un più largo compito dello Stato.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Noi lo crediamo inutile: ma siamo disposti ad accettarlo.

PANTANO. Questa sarebbe una buona cosa. Però vi è un altro guaio: questa legge, oltre che l'insufficienza dell'azione dello Stato, che sarebbe in parte integrata, per ciò che riguarda il numero delle opere, dall'accoglimento di questo emendamento, ha un altro lato gravissimo, ed è quello della sperequazione che si riverbera non solo nei rapporti delle assegnazioni finanziarie fra le diverse categorie di opere, ma nel modo di erogarli. Non parlo della sperequazione fra monte e piano, cui ho già accennato. Parlo delle opere e del modo con cui si svolgeranno. L'articolo 14 della legge attuale consente alle provincie le quali anticipino i mezzi necessari, di fare i lavori a preferenza di altre, rimborsandosi sulle somme fissate dallo Stato. Questo articolo corrisponde all'articolo 23 della legge sul demanio forestale che dà alle provincie lo stesso diritto; e allora, anche l'onorevole Dal Verme, precludendo l'ora del tempo, nella propria relazione, quando ritornò, mi pare, dal Senato...

DALVERME, *della Commissione*. Non ero io...

PANTANO. Non so chi era... C'è la sua firma...

DAL VERME, *della Commissione*. Sì, sì! Ero io, ma ero malato...

PANTANO. Sta bene: porta la sua firma. Dunque, l'onorevole Dal Verme, prelundendo l'ora del tempo, diceva che quell'articolo 23 che dava questo beneficio alle provincie, trovava riscontro nella legge imminente sui bacini montani. Dunque, unico concetto e unica correlazione; del che io do lode, perchè argomentati di questo genere devono essere armonici, così nelle premesse come nelle loro conseguenze; e le conseguenze sono che si ripeterà qui la stessa storia della perequazione fondiaria perchè le provincie che si trovano in condizione finanziaria di poter anticipare i mezzi ed eseguire le opere, assorbiranno completamente il personale, il denaro in disponibilità; e le altre aspetteranno chi sa quanto, malgrado il risveglio delle loro energie, per attuare parte dei benefizi che con questa legge si promettono.

E questo è certo, non soltanto possibile, salvo che non veniate con un'altra disposizione nella parte finanziaria, la quale accantoni le cifre in maniera che non possa esservi la possibilità che la felice condizione finanziaria, intellettuale e tecnica di alcune provincie, assorba e aspiri come una pompa continua i fondi destinati anche alle altre.

Abbiamo parlato anche dell'insufficienza dei mezzi finanziari. Che cosa rappresentano cinque milioni divisi in cinque annualità per i bacini montani, di fronte alle complesse esigenze del problema? Niente, anche ammesso l'ausilio dell'articolo 50 con le sue 400 mila lire all'anno.

Si dice: ma non si possono investire tutti ad un tratto; noi faremmo disordinatamente uno sciupio di danaro, ci mancano gli studi, la preparazione, il personale.

Ma in verità quando un problema di questo genere si posa innanzi ad un paese come l'Italia che nell'agricoltura deve trovare le sue migliori risorse, credete voi che si possa adottare il sistema amministrativamente oculato di finire bene un lavoro, come dice la relazione, un lavoro completo, prima di cominciarne un altro? E che per la deficienza del personale direttivo, come per la penuria dei mezzi onde venire in soccorso delle più percosse regioni d'Italia, ricche di forze latenti, ma da cui muovono la maggior parte delle nostre correnti emigratorie, da dove viene il grido desolante delle montagne spogliate, dei torrenti aridi o devastatori, dobbiamo aspettare per quindici o venti anni per avere i

bacini montani, dobbiamo aspettare che i giovanetti che entrano ora nelle scuole di silvicoltura o di agricoltura, ne escano professori? Ma in questo caso, credete voi che il mondo sia finito, e che sia impossibile trovare degli uomini di competenza e di valore per aiutarvi in questa grande e forte preparazione di studi, per avviarvi arditamente al lavoro?

Ma, onorevole Romanin-Jacur, quando voi e tutta la Commissione, con giusto pensiero, avete provveduto (e le tabelle ne parlano molto bene) in modo adeguato al Magistrato delle acque, destinandovi le maggiori forze, i maggiori organi del genio civile, avete fatto bene perchè lassù nelle valli del Lombardo-Veneto zampillano con le acque le energie migliori della vita italiana, ed è giusto che il Governo ed il Parlamento se ne preoccupino.

Ma di fronte a quelle meravigliose regioni, dove accanto agli argini che impediscono e devono impedire il dilagare dei fiumi, avete le correnti della vostra ricchezza, e accanto alla minaccia vi è continuamente il tesoro delle risorse, e di più avete i vostri corsi d'acqua alimentati dagli alti ghiacciai che precipitano dal monte dandovi la ricchezza, il carbone bianco, l'avvenire delle forze elettriche del paese, di fronte a questo rivolgete lo sguardo al resto d'Italia dal centro in giù, e guardate ai nostri fiumi, ai nostri corsi aridi o insufficienti, ma che in talune stagioni dell'anno precipitano indisciplinati e torbidi nella valle, annientando le nostre migliori culture, interrompendo le migliori iniziative, anche in fatto di comunicazioni stradali!

Guardate al problema agrario di tutto il Mezzogiorno d'Italia che trova il suo nemico nelle condizioni climatologiche, nella mancanza delle acque, e per cui vi è la necessità assoluta di trovare, non soltanto per il rinsaldamento dei bacini montani, ma per quelle riserve di acqua di cui parla uno degli articoli della nostra legge, la possibilità di trarre le energie necessarie per l'irrigazione e per la forza elettrica. Noi manchiamo completamente di forze irrigatrici e possiamo ricavarle, come le sorgenti delle forze elettriche, soltanto dall'opera dei bacini montani, dalle raccolte delle acque che si possono fare e dalla utilizzazione di molte risorse idrauliche oggi trascurate e abbandonate nei monti, della Calabria soprattutto, e della Sicilia. Orbene credete voi che questo progetto di legge provveda in qualche modo alla soluzione di questo problema? No,

sia perchè i pochi mezzi che date saranno assorbiti dalle provincie che anticiperanno i lavori, sia perchè il problema è appena studiato e sfiorato, mentre è sentito da tutto il paese, al quale non date nessun provvedimento riparatore. Soprattutto innanzi al grande disastro di Messina riguardo al quale, per la rinascita e l'avvenire economico delle città tragicamente colpite, una delle idee ventilate nel primo momento era non di aiutare l'urbanesimo, ma di cercare di di sospingere una parte delle popolazioni nelle campagne vicine, per cercare di fecondarle.

Ora nessun punto come la regione vicino a Messina, per la sua configurazione orografica, si presterebbe a sbarramenti, a cultura remunerativa, mercè un piano di lavori ardito e completo. La provincia di Reggio troverebbe nelle sorgenti di acque che possiede, ma che sono completamente dimenticate, una risorsa enorme per la sua agricoltura ove accanto alle provvidenze già votate dal Parlamento per le Calabrie, queste venissero integrate.

Orbene, noi ci troviamo qui con un disegno di legge che accenna appena a questi problemi che sono di capitale importanza per tanta parte della vita nazionale.

Riassumendo quest'esame, che non ho potuto fare che in via sintetica perchè il disegno di legge si è presentato, alla discussione improvvisamente, senza darci tempo a preparazione, io dico: voi create attraverso ad un pensiero nobile e generoso sia pure, delle sperequazioni stridenti tra la piccola proprietà montanara ed il latifondo, con danno dell'una e quasi ad esclusivo beneficio dell'altro e create delle sperequazioni regionali.

Onorevole Romanin-Jacur, ella sa che io l'ho sempre seguita con viva simpatia nella istituzione del Magistrato alle acque; nella legge per la navigazione interna; non ho mai sollevato qui la mia voce contro il fatto che le molte decine di milioni del bilancio dei lavori pubblici per le opere idrauliche, sono stati nella maggioranza esclusivamente destinati alle sue belle regioni ed una volta sola, per incidente, ho fatto l'amara osservazione che delle centinaia di milioni spesi in tanti anni dal risorgimento nazionale ad oggi per le opere idrauliche, la Sicilia ha solo usufruito di un milione e 100 mila lire circa.

Non vi è dunque nelle mie parole senso alcuno di critica per ciò che è stato fatto per altre regioni, ma la differenza, la con-

dizione stessa del disquilibrio risultano dalle tabelle annesse al disegno di legge con una eloquenza tale che mi dispensa da qualsiasi commento.

Occorre dunque essere leali e sinceri e mentre noi consentiamo di pieno animo per tutte le provvidenze intese a tutelare, a sviluppare e ad arricchire sempre più quelle contrade che hanno fin qui potuto usufruire dell'aiuto del Parlamento, armonizzato con le feconde risorse della vita locale, chiediamo, senza parlare di questa o di quella regione, ma unendo in armonico pensiero tutte le sofferenze del monte sia che appartenga al Nord o al Sud d'Italia, che questo disegno di legge provveda degnamente a tali bisogni.

Io non credo opportuno che si passi all'esame degli articoli e all'esame di emendamenti che ci porterebbero troppo a lungo e renderebbero impossibile la votazione del disegno di legge prima delle vacanze. E malgrado il mio desiderio che il Parlamento possa operosamente ed attivamente discutere e votare disegni di legge di grande importanza, presenterò un ordine del giorno nel quale, considerando che il presente disegno di legge investe uno dei più forti problemi dell'economia nazionale e richiede dal Parlamento più maturo esame di quello che non possa farsi in quest'ultimo scorcio di sedute, domanderò che sia rinviata la presente discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Non c'è perciò in me alcun sentimento di gelosia o di meschine preoccupazioni locali. Il problema economico italiano, che si investe in quello idraulico e forestale, è inseparabile. Ferirne una parte, significa rompere quell'armonia di interessi nella cui connessione sta, non soltanto moralmente e politicamente, ma anche economicamente, la grandezza e l'unità della patria. (*Approvazioni — Commenti — Congratulazioni*):

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, trametta il suo ordine del giorno.

Ella sa però che qualunque proposta, anche sospensiva, fatta durante la discussione, deve essere sottoscritta da dieci deputati.

PANTANO. Lo so; per ora c'è soltanto la mia firma; vuol dire che si può continuare nella discussione. Vedrò poi se sarà il caso di ripresentare la mia proposta munita delle firme regolamentari.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tullo Masi.

MASI TULLO. Mi sono iscritto a parlare su questo disegno di legge, dapo i discorsi degli onorevoli Zaccagnino e Baldi e dopo il poderoso discorso tecnico dell'onorevole Cermenati e quello dell'onorevole Pantano.

A me pare che questo disegno di legge, nel suo insieme, corrisponda alle presenti esigenze del nostro paese e che, forse, si dia un'eccessiva importanza a certi lavori che in realtà non ne hanno.

Mi spiego subito. Non entro a parlare della parte geologica dei bacini montani, ma parlerò della sistemazione di questi bacini. Se s'intende sistemare i bacini montani ricorrendo ad opere murarie, allora certamente si può arrivare a spese enormi. Ma, secondo me, non è così che si deve intendere la sistemazione dei bacini montani; questa deve essere fatta con piccoli lavori di briglie, con alberi vecchi del luogo, con muri a secco, insomma con quasi tutto materiale raccolto sul posto e con un minimo di spesa. Io direi quasi che costano più le diarie che prende l'ingegnere per andare sul luogo che non il lavoro stesso.

Ed al riguardo, diciassette anni fa, quando io avevo l'onore di essere alla Camera, mi occupai, come relatore, del progetto riguardante la sistemazione del Reno e di altri fiumi; ed in quella occasione io dicevo quello che oggi desidero ripetere, vale a dire che, per sistemare radicalmente i corsi d'acqua, moderarne le piene ed impedire gli innalzamenti continui del letto, si debba ricorrere alle opere montane ed al rimboschimento delle pendici.

Queste opere sono quindi di doppia natura:

1° Opere forestali nel bacino di raccolta dove i torrenti escavano le materie.

2° Opere idrauliche nella parte del bacino, dove i torrenti trasportano le materie.

Ed aggiungevo:

Le vaste opere, nel caso speciale del Reno, non possono consistere già nella creazione di grandi laghi o bacini artificiali di trattenuta, poichè non si prestano nè le condizioni orografiche nè quelle geologiche; ma si invece debbono consistere in piccole serre di sasso o di legname, e in fascinate che valgano a consolidare le pareti franose e il letto dei burroni e dei torrenti, intanto che si dà tempo allo imboschimento di risaldare completamente il terreno.

Ed ho veduto con piacere che l'onorevole Dal Verme nella sua relazione ultima sul

demanio forestale cita al riguardo l'opera di un illustre scrittore nella materia, Francesco Briot, conservatore delle acque e foreste, che, nella sua ultima opera col titolo *Nouvelles Études sur l'Économie Alpestre*, ha avuto il coraggio di dire ed ha potuto dimostrare con cifre, con fatti e col sussidio di splendide fotografie delle Alpi francesi, che la maggior parte delle spese sostenute nella seconda metà del secolo scorso nei lavori di imbrigliamento dei torrenti e di rinsaldamento dei versanti montani, sono andate perdute, e che, talvolta, i bacini nei quali si eseguirono le colossali opere murarie si trovarono ridotti, dopo la rovina di queste, in condizioni peggiori di prima.

Da questi fatti il celebrato tecnico forestale è condotto a concludere che bisogna mutare sistema, e abbandonare quello invalso delle opere murarie.

E qui si entra nell'ordine di idee dell'onorevole Cermenati. Per alcuni movimenti nel terreno la volontà dell'uomo non vi si può opporre, e per ciò le opere che si fanno nell'alta montagna possono da un momento all'altro essere travolte e perdere tutto il tesoro di ricchezza che vi si è impiegato. Ed ecco perchè nei bacini montani bisogna spendere il meno possibile; ed io che ho vissuto per un certo tempo nell'alta montagna e che ho potuto vedere i cambiamenti che dall'oggi al domani un solo nubifragio ha potuto fare sulle falde montane, a seconda della loro natura geologica, mi sono convinto che, cominciando questi lavori proprio alla sommità, dove originano i primi rigagnoli, si può con lievi lavori arrestare le piccolissime frane con vantaggi non indifferenti. Quindi io reputo che mille lire spese nell'alta montagna vogliono dire un milione risparmiato al piano.

E vengo alla questione della spesa per la sistemazione dei bacini, anche per rispondere all'onorevole Pantano, il quale parla della insufficienza della legge

Ma, intendiamoci bene. La sistemazione di questi bacini montani dove urge? Dove abbiamo dei fiumi arginati, dove abbiamo fiumi che raccogliendo le acque alte scendono in pianura con letti più alti della campagna esterna.

Alcuni di questi, come il Reno, raggiunge, nel cavo Benedettino, l'altezza di sei metri!

Può aver ragione l'onorevole Pantano, se ritiene che in questo progetto non si sia tenuto sufficientemente conto della sua Sicilia: ma ciò non può valere per ritar-

dare oltre l'approvazione del progetto stesso, perchè il ritardo può esser di danno non indifferente in questi momenti, specialmente per i torrenti arginati che si hanno nella vallata del Po per i quali la sistemazione dei rispettivi bacini montani è d'improrogabile necessità. (*Interruzioni*).

Certo si poteva spendere assai meno qualora si fosse pensato prima a queste sistemazioni. Oggi dobbiamo prendere le cose come sono, ed ecco il bisogno della presente legge.

Io sono stato qualche tempo in Sicilia, onorevole Pantano, conosco quella regione e so che anche in Sicilia, specialmente nella pianura di Catania, si possono fare molti lavori dai quali deriverebbe una ricchezza non indifferente; ed io darò sempre il mio voto favorevole alla sistemazione di quella regione che merita tutta la benevolenza di noi del Nord, dove abbiamo maggiore ricchezza e maggiore affiatamento e dove possiamo fare certe opere che là non si fanno. Ma, onorevole, nella provincia di Ferrara molte delle bonifiche che si sono eseguite, si sono fatte a spese dei proprietari, che hanno sborsato milioni, senza che l'ente Stato desse niente.

Ora, anche sotto questo riguardo, vorrei pregare l'onorevole Pantano, se la mia modesta parola potesse avere anche una lontana influenza su di lui, di non voler insistere nella sua proposta.

PANTANO. Tanto il Senato non la passerebbe; quindi faremmo cosa inutile; perchè, dopo, il disegno di legge dovrebbe ritornare alla Camera.

PRESIDENTE. La prego onorevole Pantano, di non interrompere! Ed ella, onorevole Masi, parli alla Camera.

MASI TULLO. Orbene, per i bacini montani coordinati con i fiumi arginati, come dalla tabella seconda, la somma stanziata viene a corrispondere adeguatamente al suo scopo. Ma se si prendessero in esame i bacini montani di tutti i nostri fiumi, specialmente di quelli impetuosissimi delle regioni calabrese e siciliana, che scendono con velocità qualche volta straordinaria, a cagione dei nubifragi, producendo solchi profondi e trasportando ogni sorta di materiali, in allora, bisognerebbe stanziare somme molto superiori a quelle che occorrono per gli effetti e gli scopi di questa legge.

Ed ora passo ad altro. Approvo la Commissione centrale unica, perchè questa potrà dare un indirizzo generale ai lavori di

sistemazione dei bacini montani e farà evitare che si imprendano lavori con idee esagerate e contrarie allo scopo cui tende questa legge dovendosi ritenere che, là dove mano mano il rimboscimento si afferma, i lavori di imbrigliamento non occorreranno più perchè sostituiti dalle radici degli alberi.

Ed è perciò che i lavori dei bacini montani debbono avere un carattere assolutamente provvisorio.

Approvo gli uffici misti purchè funzionino con una certa indipendenza; approvo infine la necessità che alla bonifica idraulica segua quella agricola: perchè si comprende che, se non si facesse la bonifica agricola, noi metteremmo quelle zone in una condizione peggiore: infatti, se non si dovesse sistemare lo scolo delle acque pluviali, la bonifica rimarrebbe neutralizzata e si avrebbero qua e là delle vere e grandi pozzanghere con danno dell'igiene per il prodursi della malaria.

Non voglio più tediare la Camera. In complesso a me pare che la legge corrisponda allo scopo cui tende.

Mi riservo di presentare un emendamento all'articolo 27 per la concessione dell'acqua potabile anche alle bonifiche che già sono costituite ed a quelle in corso di costituzione, emendamento che mi auguro sia accettato dalla Commissione e dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Altro ne presenterò all'articolo 29 per applicare alle bonifiche in corso di esecuzione le disposizioni di questo articolo.

Ed ora concludo.

Onorevole ministro, questa legge potrà essere di vero giovamento alla patria nostra, ma ricordatevi che per averne effetti solleciti occorre lasciare intera responsabilità ai futuri ingegneri degli uffici misti, svincolandoli dagli inceppamenti burocratici, premiando coloro che fanno bene ed essendo inesorabili con quelli che male operano. Solo così la responsabilità individuale può essere feconda di bene per il paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Avrei desiderato anch'io che il presente disegno di legge si fosse discusso ponderatamente ed a Camera meno vuota: perchè, non v'ha dubbio, esso involge gravissimi interessi di tutte le popolazioni d'Italia. Pertanto non posso che associarmi alla proposta fatta dall'onorevole Pantano, per un rinvio di questa di-

scussione, affinchè la legge sia meglio studiata.

Rappresentante d'uno dei più importanti collegi della Calabria, non posso che associarmi a quanto, così egregiamente, hanno espresso i colleghi che mi hanno preceduto: gli onorevoli Cermenati, Pantano e Miliani. A me pare che ogni disegno di legge che rifletta questioni forestali, si traduca sempre in danno irreparabile delle popolazioni di montagna, le quali, come felicemente ha detto l'onorevole Cermenati, hanno il triste privilegio di proteggere le pingui possessioni dei ricchi proprietari di pianura.

Farò brevissime osservazioni, senza adentrarmi nelle questioni scientifiche, che sono state egregiamente svolte dagli oratori che mi hanno preceduto; e mi limiterò a dimostrare quello che ho detto, con gli articoli della legge.

All'articolo 6, per esempio, s'accenna alla questione del vincolo, con un danno nuovo che proverrà alla pastorizia montana: quello, cioè, della pastorizia disciplinata che, in buona lingua, vuol dire proibizione del pascolo caprino; restrizione dell'uso della terra per la coltura agraria. Ed allora il proprietario di montagna, quale uso farà del proprio terreno che, per essere fortemente scosceso, non è adatto ad altri pascoli? Come provvederà egli al proprio sostentamento, se, nei terreni rimboscati, per effetto della presente legge, non sarà mai permessa la coltura agraria?

Egli avrà maggiore aggravio; diventerà il guardiano o l'amministratore dello Stato dovendo, a norma degli articoli 10 e 11, compiere le operazioni del governo boschivo che importano spese di conservazione; e dovrà contentarsi soltanto del godimento spirituale di veder crescere e prosperare il bosco.

Che se egli a questa custodia trasgredisce, l'articolo 9 scaglierebbe i suoi fulmini contro il malcapitato, il quale potrebbe anche correre il rischio di un'espropriazione provvisoria della sua proprietà, se non avesse adempiuto a quanto prescrive la legge. Il che si tradurrebbe inoltre in un suo aggravio certo e fortissimo: poichè le opere che dovrebbero farsi d'ufficio dalla amministrazione forestale verrebbero a costare molto più di quello che importerebbero se fossero eseguite dal proprietario.

In quanto alla questione della sovrimposta abbonata, credo la legge lasci a considerare, perchè l'imposta che si abbuona

ai proprietari i quali rimboschiscono il loro terreno o, trovandosi nel bacino montano, debbono sottostare alle prescrizioni della legge, va reimposta agli altri proprietari, in quelle provincie dove non si è formato il nuovo catasto.

In modo che, se, da una parte, ne proviene un disgravio apparente, dall'altra parte, questo disgravio va a danno di tutti gli altri proprietari della provincia; e il maggior disgravio che sarebbe quello della fondiaria comunale, si riduce a poca cosa, poichè non sarebbe al massimo che dell'uno per cento di tutta la sovrimposta comunale.

Io opino, giova ripeterlo, che questa legge debba modificarsi e debba studiarsi meglio. Rappresentante di un collegio costituito, in massima parte, di terreni montuosi, non potrei dare il mio voto favorevole, se le dichiarazioni del ministro non mi affidassero nel senso che questa legge non si propone di fiaccare l'economia della coltura agraria e della pastorizia delle popolazioni alpestri.

Il ministro di agricoltura e commercio sa che, per la legge portante provvedimenti a favore della Calabria, si sono vincolati 10 mila ettari di terreni e che il vincolo si è dovuto sospendere, perchè turbava l'economia della pastorizia e della coltura silvana.

Non intendo dire che il vincolo non debba esservi, ma che questo debba imporsi con criteri razionali per evitare che il disegno di legge porti la rovina completa di popolazioni che hanno bisogno delle maggiori cure e di tutti i riguardi da parte del Governo.

Queste brevi e modeste osservazioni ho creduto mio dovere di sottoporre alla Camera, e specialmente a quei colleghi che, con me, rappresentano popolazioni di montagna, dove oggi è in massimo incremento l'emigrazione, e quelle montagne resterebbero addirittura desolate se i rigori della legge sul vincolo rendessero anche più ingrata quella terra togliendo a quelle popolazioni i mezzi per poter campare la vita. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gennaro, che svolgerà pure l'ordine del giorno, che ha presentato, e del quale do lettura:

« Ritenuto che il disegno di legge « Provvedimenti per la sistemazione idraulica forestale dei bacini montani per le altre opere

idrauliche e per le bonificazioni » mentre è di grande importanza nazionale, implica uno dei più gravi problemi che interessino le provincie del Mezzogiorno; e intanto non tiene conto dei bacini montani e dei corsi d'acqua in molte contrade del Regno, e specialmente delle provincie meridionali;

« Ritenuto che, per non stabilire diverso trattamento fra le varie regioni del Regno, bisogna che le leggi tengano conto di tutti i bacini montani per i quali occorra la sistemazione idraulica e forestale, e di tutti i corsi d'acqua da regolare e arginare; sicchè le leggi stesse siano complete ed organiche;

« Ritenuto che non è dannoso in modo alcuno alle altre provincie contemplate nella tabella A, alligata al disegno di legge, la presentazione di altro disegno, che completi questo in esame; la Camera approvando il presente disegno, fa invito al Governo di presentarne altro nel novembre prossimo, che tenga presenti tutte le altre opere non comprese nella detta tabella, e per le quali siano applicabili i provvedimenti stabiliti nel disegno attuale ».

L'onorevole De Gennaro ha facoltà di parlare.

DE GENNARO. Onorevole Presidente, credo che il mio ordine del giorno debba essere svolto dopo quello dell'onorevole Pantano.

PRESIDENTE. Scusi, il suo ordine del giorno è stato presentato prima d'ogni altro; ed è il primo nel foglio degli ordini del giorno ed emendamenti.

DE GENNARO. Ma mi pare inutile discutere ora il mio ordine del giorno. Si potrebbe, se la Camera crede, rimetterne la discussione a quando avrà parlato l'onorevole Pantano.

PRESIDENTE. Questo la presidenza non può fare; perchè la proposta dell'onorevole Pantano finora non è stata presentata nelle forme regolamentari.

Ella può ritirare, se crede, il suo ordine del giorno.

DE GENNARO. Lo dicevo appunto perchè avevo sentito che era stata presentata una proposta sospensiva dall'onorevole Pantano, e mi pareva superfluo incomodare la Camera per svolgere un ordine del giorno che in fondo domanda la stessa cosa.

PRESIDENTE. Intanto, se lo mantiene, svolga il suo ordine del giorno, onorevole De Gennaro.

DE GENNARO. Allora io brevemente dirò poche parole che giustificano questo ordine del giorno.

Questo disegno di legge « Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonifiche » viene discusso nelle sedute antimeridiane, mentre, come altri ebbe ad osservare, e come è senza dubbio evidente, implica la più grave delle questioni anche per le provincie meridionali, la questione che deve risolvere il problema dell'agricoltura. Con questa legge non è solo contemplata la questione della sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, ma è anche contemplata la questione del rinsaldamento, del rimboscamento delle nostre colline già fatte deserte da ciò che prima formava la loro ricchezza.

Il disboscamento ha reso misere e dannose le nostre montagne (prima produttive di ricchezza vera, perchè erano il luogo dove si esplicavano l'energie per la pastorizia) ed ora sono là ad attestare la miseria delle nostre contrade.

Una legge, la quale si incarica anche del rinsaldamento e del rimboscamento di quelle colline, è certamente una legge importantissima, e sarebbe stato necessario, a parer mio, che il Governo, prima di presentare questo disegno di legge, avesse imposto agli uffici del Genio civile di ciascuna provincia di far sapere quali sono i bacini montani, che in ciascuna provincia esistono, e che bisogna sistemare, e quali i fiumi che bisogna arginare, e bisogna rendere innocui per il loro straripamento.

La Camera comprenderà che se è necessario pensare a migliorare la condizione di contrade dove vi è tutta una ricchezza, come sono le contrade attraversate dal Po; se è giusto il disegno di legge, con cui si stanziavano milioni per argini e sponde a fiumi di una grandissima importanza, è anche necessario che fiumi, i quali non hanno quella importanza, siano sistemati anch'essi.

Ogni volta che dalle nostre contrade si invoca un provvedimento atto a migliorare le condizioni nostre, il Governo risponde: bisogna pensare prima alle cose più importanti. Se in una delle nostre stazioni, per esempio, si corre il rischio di morire assiderati nell'inverno, perchè non v'è una sala d'aspetto, la Direzione delle ferrovie ci risponde: bisogna pensare alle grandi linee, alle stazioni delle grandi linee, voi aspettate, verrà il vostro turno. Ma questo turno non viene mai, e le nostre contrade, che pur pa-

gano le tasse, che pagano quelle tali provincie beneficate dagli uomini e da Dio, quelle nostre contrade sentono continuamente rimandare da un anno all'altro le promesse che si sono fatte loro, adducendosi che intanto bisogna pensare ai centri più importanti ed a spese per opere, che riguardano un maggior numero di utenti e contrade più evolute; anche se quelle spese siano inutili o di lusso.

A me questo sembra un errore. Certo nell'attuale disegno di legge sono in una tabella segnate le opere che riguardano progetti già fatti, e si può quindi rimproverarci che non abbiamo diritto a dolerci di non veder comprese in esse le nostre provincie, perchè la colpa in fondo si riduce alla inerzia delle nostre provincie stesse.

È necessario però che il Governo una buona volta traduca in fatto le promesse che continuamente fa per le provincie del Mezzogiorno; bisogna che esso scuota le nostre autorità locali inerti, e le ecciti a fare il loro dovere; esso può richiedere agli uffici del Genio civile che facciano presenti i bisogni delle nostre contrade.

Per esempio, fino da quattro anni or sono mi son fatto a chiedere al ministro dei lavori pubblici del tempo, l'onorevole Bertolini, che tenesse presenti le condizioni della nostra provincia, relativamente agli enormi danni che produce la mancanza di sistemazione di un fiume che l'attraversa, cioè del fiume Biferno, un fiume che non dovrebbe essere ignorato...

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Lo conosco benissimo, è un fiume che qualche volta si trasforma in una vera e propria corrente di massa semiliquida che cammina.

DE GENNARO. Onorevole Romanin-Jacur, quando si pronunziò la triste frase che l'Italia era la *terra dei morti*, da un paese rovinato dalla malaria cagionata dagli straripamenti del fiume Biferno si sollevava la protesta vendicatrice della ingiuriosa parola, ed il nome di Gabriele Pepe, nato a Civita Campomariano sulle sponde del Biferno, avrebbe dovuto far pensare al dovere che l'Italia facesse a lui un monumento, tanto più degno di elevarsi a lui in questi tempi di monumentomania, ed avrebbe potuto far rivolgere il pensiero del Governo a quel fiume che, se per la sua importanza è un torrente a paragone del Po, crea vittime ogni giorno, travolgendole nelle onde impetuose, o avvelenandole con la malaria, e toglie gran parte dei prodotti dei terreni della nostra provincia; determina

liti e questioni ed enormi danni ai contadini, che vivono sulle sue sponde, perchè toglie oggi da una parte le proprietà di quei contadini, fecondate dai loro sudori, per darle all'altra domani; ed il codice civile, con le disposizioni sulle accessioni dipendenti dai corsi d'acqua, non fa che rendere più tristi le condizioni di quella povera gente.

A tutto questo il Governo avrebbe dovuto pensare; e quando ho veduto che il Governo in una tabella fa assegnazione di milioni per questa o quella provincia, e non fa assegnazioni di un centesimo per le nostre contrade, che, come in uno dei suoi discorsi ha detto l'onorevole Nitti, debbono attendere da una legge di sistemazione idraulica e forestale e da una legge sulle bonifiche il loro risorgimento economico, ho pensato che era necessario chiedere che questa discussione fosse rinviata; avevo perciò pensato di proporre un ordine del giorno sospensivo ed ho avuto la fortuna che molti, ai quali ho espresso la mia idea sull'opportunità di un maggiore esame della legge (perchè essa comprenda tutte le opere, da farsi nel Regno, ed abbia un criterio organico nel determinare la spesa), firmarono il mio ordine del giorno; ma d'altra parte, mi parve che fosse doveroso di non ritardare di un sol giorno il compimento delle opere, reclamate da altre provincie, più liete e più ricche delle nostre, e che hanno anch'esse il diritto di veder subito migliorate le loro condizioni. Pensai dunque che, invece di un ordine del giorno sospensivo, fosse più opportuno un ordine del giorno, con cui si facesse invito al Governo di presentare nel novembre prossimo una legge, in cui fossero comprese tutte le opere indispensabili alle diverse regioni, e che, completando il presente disegno di legge, facesse giustizia alle nostre aspirazioni, e dicesse che, non a parole, ma con i fatti, si vuole il miglioramento economico e morale delle nostre contrade, e che il Governo vuole veramente e fa il bene delle provincie stesse.

Così è che quell'ordine del giorno si è trasformato nel presente, al quale io vorrei, se non si approverà l'ordine del giorno sospensivo dell'onorevole Pantano, che il Ministero concedesse la sua adesione, perchè questa sarà la prova vera che la Camera italiana, mentre vuole che si migliorino le condizioni di provincie, già evolute, non trascura in nessuna occasione che anche le nostre provincie siano beneficate

dalle leggi, che non sono fatte per una, o per l'altra parte della nazione, ma per tutto il Regno d'Italia. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge:

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Provvedimenti per la mutualità scolastica » (*Bene!*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione del disegno di legge. « Provvedimenti per la mutualità scolastica ». Seguirà la via degli Uffici.

Si riprende la discussione del disegno di legge sui bacini montani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, a malincuore io prendo a parlare; ma come montano per nascita e per elezione io sono innamorato di tutto ciò, che alla montagna si attiene. Soltanto, in questa occasione, sul tema, per il quale mi sentirei così ben disposto, non posso intrattenermi a lungo.

E' veramente una assai voluminosa e complicata legge questa, la quale, come bene osservarono gli ottimi oratori, che prima di me hanno parlato, richiede uno studio profondo, uno studio adeguato, anche perchè, oltre che essere una legge di perequazione questa, impegna il bilancio dello Stato per molti milioni, che oltrepassano, se non erro, il mezzo centinaio, anzi, passano anche i sessanta.

Dico la verità: tenuto conto dell'ora, e questo lo dico già fin da adesso, e di tutto quello che si va svolgendo in questi ultimi giorni, a me pare che un disegno di legge così mastodontico, così importante, sia un po' sproporzionato all'ora che ci segue, che ci rincorre, e che ci farà anche correre un giorno o l'altro (*Si ride*); per cui, francamente, io sento tutto il desiderio di associarmi ad una proposta, che costituisce una specie di sospensiva, e che non offende nel merito il progetto di legge.

E lo dico anche per qualche altra considerazione che, se mi fosse lecito per un

pochino di delibare il merito, vorrei sottoporre alla saviezza del Governo ed anche della Commissione.

Io credo che, nell'interesse dell'approvazione di questo disegno di legge, più che complicare, bisognerebbe semplificare; di guisa che avrei desiderato che si fosse venuti alla Camera con un disegno di legge che riguardasse bensì i bacini montani, ma al quale si fosse innestato anche quello svincolato, intorno al quale abbiamo tanto insistito nell'ultima discussione sul demanio forestale, lasciando da parte le opere che si attendano alle arginature, e rimandandole magari ad un apposito disegno di legge.

Perchè, per quanto sia vero che la goccia d'acqua va al mare, non credo che si possa giungere a raccogliere questa goccia d'acqua lassù, sull'apice dei monti, e disciplinarla e dirigerla per il piano fino al mare, ad aver pace coi seguaci suoi. (*Si ride*).

Dunque distinguiamo. La parte montana ha bisogno di essere disciplinata in un modo e la parte idraulica che riguarda il piano ha bisogno di essere disciplinata in un altro. E questo ha fatto dire molto opportunamente a qualcuno dei miei colleghi che questa legge non è fatta per il monte, ma è fatta per il piano, non per il montano, ma per il cittadino; che, insomma, questa legge si è inurbata, diciamo questa parola, e se non esiste, l'aggiungeremo noi al vocabolario. (*ilarità*).

Dunque la legge si è proprio inurbata, ed a me pare che il rinvio, così come viene o come venne proposto, sia anche...

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, si riservi di parlare sulla proposta sospensiva, quando sarà formalmente presentata.

CAVAGNARI. Ma io posso sostenere questa tesi, non è vero, onorevole Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, ella potrà parlare in favore della proposta sospensiva, se verrà in seguito, quanto vorrà; ma adesso, poichè questa proposta formale ancora non c'è, la prego di attenersi alla discussione generale del disegno di legge.

CAVAGNARI. Parlerò del merito, ma vorrei che la discussione approdasse a questa specie di sospensiva, forse non la sola che dovremo fare in questi giorni. (*Commenti*). E allora questo disegno di legge si potrà riunire con quello che concerne il vincolo forestale nella parte che avrebbe avuto rapporto con i bacini montani.

Tanto più che, come fu ben osservato da precedenti oratori, anche qui è incastrato di nuovo, come fu ben incastrato nella legge

del demanio forestale, un po' di vincolo forestale

Ora, questo è un po' legiferare, dirò così, di straforo. E sarà bene che questa materia, la quale costituisce una parte così essenziale della nostra legislazione rispetto alla montagna, così male, così cervellotticamente disciplinata al giorno d'oggi, si riduca a migliore, a più organica, a più intellettuale disciplina, se mi è possibile dire così.

Quale è il terreno che deve essere vincolato e quale no, per evitare di prendere delle misure il cui fine, che pur doveva essere nobilissimo, si trasformi in una odiosa fiscalità senza alcun costrutto e senza risultato pratico? Questo mio ragionamento mi dispenserebbe quasi dall'esaminare il fondo dei 60 milioni o quanti più che sono qui indicati, e dal vedere il modo come sono ripartiti; perchè io ammetto una solidarietà assoluta, e non faccio quistioni territoriali. Certo che se volessi per un momento dare un'occhiata alla tavola che accompagna questo disegno di legge e a tutti gli allegati, dovrei cominciare a trovare che vi è qualche regione, specialmente quella cui appartengo, abbastanza trascurata, sebbene anche lì vi sia qualche cosa che ha bisogno di essere riparata, qualche torrente che scendeva dal suo letto, e che mette a dura prova il coraggio di quelle povere popolazioni. Ma qui non ne ho visto parlare: vuol dire che non occorre. Io non voglio fare una questione territoriale, perchè io sono un po' del parere del fisco, dell'agente delle tasse, il quale riscuote e domanda pagamenti dalle Alpi al Capo Passero, senza fare distinzioni di regioni.

Io non sono dominato da spirito di regione; perciò dico: se la legge va a beneficio più del piano che del monte, pazienza: verrà qualche legge che bonificherà anche le montagne! D'altronde noialtri montanari ci contentiamo di poco. Viviamo in un ambiente ossigenato il quale ci alimenta di per sé e ci fa risparmiare molte altre spese; noi siamo limitati di mezzi e di bisogni, per cui con poco sbarchiamo il lunario.

Ma quando si tratta di discutere un progetto di legge di questa sorta, di questa entità; quando si spendono i danari patri, bisogna spenderli bene, pensatamente, anche quando si tratta di milioni che poi per un'altra parte si riguadagnano. Ma certo anche qui, nel nostro modesto modo di contribuire, vorremmo poter persuaderci che

li spendiamo bene; e per persuaderci di ciò, dobbiamo fare un po' di ragionamento, aver tempo di esaminare questi disegni di legge.

Mentre, con questo avvicinarsi vertiginoso, con questo succedersi a modo di caleidoscopio, di leggi, di bilanci e che so io, santo Dio! la nostra mente (parlo della mia, tanto più che ha passato il cinquantennio, e che per forza è all'ocaso), la nostra mente, che pure ha un limite, non trova un momento di riposo e riesce eccessivamente affaticata. Il suicidio, sia pure lentamente procurato, non è ammesso. (*Si ride*). Non è ammesso nè il violento, nè il lento, perchè ciascuno è dominato da uno spirito di conservazione, e questo spirito deve mantenersi, in quanto costituisce, per noi, più che un diritto, un dovere.

Sicchè non so se sarà sostenuta od accolta questa domanda di rinvio. Dico la verità che con tutta l'anima, se sarà rinviato, attenderò allo studio di questo disegno di legge, tanto più se sarà completato con quello che riguarda il vincolo forestale. Nel caso che non fosse rinviato, cercherò di riassumermi come meglio potrò, e se riuscirò a formarmi un convincimento favorevole, darò il mio voto, non essendo animato da altro che dal vivo desiderio di fare il bene del Paese. Ma nel dubbio starei per la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

AGNESI. Farò brevissime osservazioni. Convengo in alcune delle critiche fatte a questo disegno di legge da precedenti oratori e specialmente dall'onorevole Cermenati, che ha voluto difendere i poveri montanari da queste successive leggi che il Parlamento va facendo, limitando sempre il libero godimento delle loro misere proprietà: voglio dire della legge sul vincolo forestale, di quella sul demanio forestale e di questa.

Non intendo discutere tutta la complessa materia di questo progetto; soltanto, come ho detto, rilevo l'ingiustizia che salta agli occhi di tutti osservando l'articolo 8, ove si dice che, per stabilire le indennità da pagarsi ai privati nei loro terreni che dal Governo verranno riuasaldati o rimboscati, in caso di mancato accordo, l'indennità sarà liquidata in modo definitivo da una Commissione arbitrale composta dal pretore del Mandamento che la presiede, di un delegato eletto dal Consiglio comunale e di un rappresentante di ciascuno degli uffici competenti del Genio civile, del Corpo forestale e dell'Intendenza di finanza. Dunque qui

sono quasi tutti funzionari governativi e i proprietari non hanno alcun rappresentante diretto.

LUCIFERO. Devono pagare! Non hanno altra funzione che quella!

AGNESI. Proprio vero, devono pagare! A loro non spetta altro che pagare le tasse e tacere! In quest'articolo si dice poi che il giudizio dell'amministrazione governativa per quanto riguarda i lavori eseguiti è insindacabile. Dunque il Governo, nel mentre è parte, è anche giudice; e di più nei suoi lavori è insindacabile. È il diritto del più forte!

Questa ingiustizia risulta pure dall'articolo 9, nel quale si stabilisce un'altra limitazione del diritto di proprietà, in quanto si dice che al proprietario non sarà permessa la cultura agraria, il pascolo delle capre, ecc.: e non solo non si accordano ai proprietari delle indennità, ma invece saranno punite le infrazioni alle prescrizioni con ammende estensibili fino a lire trecento, salvo le maggiori pene a termine della legge forestale del 20 giugno 1877; quindi non indennità, ma pericolo di contravvenzioni.

Un'altra osservazione ho da fare per quanto si riferisce all'articolo 17, che considera le varie categorie delle opere idrauliche. In questo articolo sono state portate delle modificazioni della legge 25 luglio 1904, n. 523, che a prima vista sembrano di poca importanza, ma che in realtà, a mio giudizio, peggiorano quanto era stabilito nella legge ora detta.

In primo luogo, non trovo la ragione della distinzione, come già ha osservato l'onorevole Zaccagnino, tra le opere di seconda categoria e quelle di terza. Si chiamano opere di seconda categoria quelle che servono ad un grande interesse della provincia e si chiamano di terza categoria quelle che servono per difendere ferrovie, strade ed altre opere di grande interesse pubblico.

Ora io non vedo quale differenza vi sia tra il grande interesse di una provincia ed il grande interesse pubblico. Se una differenza vi è, mi pare che siano di importanza maggiore le opere di terza categoria che non quelle di seconda. Sarebbe quindi conveniente fare di queste opere una categoria sola.

E, a parte questa osservazione, vediamo le modificazioni fatte, a riguardo della ripartizione delle spese di queste opere di terza categoria. Si tratta adunque di opere di un grande interesse pubblico. Ebbene,

lo Stato paga solo il 50 per cento, e non è davvero una grande quota; le provincie il 10 per cento; i comuni pure il 10 per cento; ed i proprietari interessati il 30 per cento; mentre con l'antica legge lo Stato pagava il 50 per cento ed anche in qualche caso il 60, le provincie e i comuni il 15 od il 10 per cento a seconda dei casi, ed i consorzi degli interessati confinanti il 20 per cento. Ora, poichè si tratta qui di opere di grande interesse pubblico che è molto maggiore di quello dei proprietari confinanti, mi parrebbe che, se una modificazione si doveva fare, invece di aumentare dal 20 al 30 per cento il contributo degli interessati, si sarebbe dovuto diminuirlo ponendo la differenza a carico dello Stato.

Bisogna ricordare che molte volte si tratta di opere per difendere ferrovie e quindi ponti e stazioni ferroviarie, e ponti e strade comunali e provinciali. Nella Liguria vi sono molti di questi casi.

Così per i torrenti Bisagno di Genova, Polcevera di Sampierdarena, Letimbro di Savona ed Impero di Oneglia, gli argini si son fatti appunto per costruire i ponti delle strade nazionali e delle strade ferrate.

Questi interessi sono senza dubbio di gran lunga superiori a quelli dei proprietari dei terreni circostanti, tanto più che qui si tratta di una linea ferroviaria che ha grande importanza nazionale ed internazionale, e la cui interruzione porterebbe gravi danni.

E tanto più ingiusto è questo aumento dal 20 al 30 per cento, se si considera che l'articolo 36 del testo unico 25 luglio 1904, che resta conservato, pone come limite del contributo dei proprietari di ferrovie, strade ed altre opere di interesse pubblico il 20 per cento di quanto è a carico di tutti i proprietari interessati, da determinarsi in ragione dell'utile conseguito o presumibile. Ora nei casi da me esposti l'interesse dei beni patrimoniali dello Stato per ponti e stazioni ferroviarie, e l'interesse dei beni patrimoniali di provincie e comuni per ponti e strade rappresenta una quota molto superiore al totale di quelle di tutti gli altri proprietari privati. Cosicchè in definitiva lo Stato paga poco come ente, e paga poco come proprietario, di ponti e stazioni ferroviarie. Chi paga sempre molto è il povero proprietario dei terreni confinanti.

Un'altra ingiustizia si ha riguardo alla manutenzione. Essa, si dice, è a carico esclusivo del Consorzio degli interessati salvo il disposto dell'articolo 44, secondo comma.

Ma a me sembra che, trattandosi di opere di grande interesse pubblico, anche la spesa di manutenzione dovrebbe essere ripartita come la spesa di prima costruzione.

Bisogna ancora considerare che la manutenzione può essere divisa in manutenzione ordinaria ed in manutenzione straordinaria; vi sono, cioè, anche le spese di ricostruzione, o di parziale sostituzione. Ora bisogna ben fissare se in questa manutenzione si intendono comprendere tutte queste varie opere, o se solamente per manutenzione qui s'intendano i piccoli lavori; tantopiù che la dicitura non è ben precisa.

Si legge infatti in fine del periodo « salvo la disposizione dell'articolo 44, secondo comma ». Qui deve esservi un errore; perchè l'articolo 44 al secondo comma dice: « A tale effetto il consorzio costituito per la costruzione delle opere continua ad esistere come consorzio obbligatorio di manutenzione ». Si tratterà forse dell'ultimo comma dell'articolo 44 che dice: « le riparazioni straordinarie dell'opera o di parte di essa sono a carico degli interessati, nella misura stabilita dal precedente articolo 8 », ossia col concorso dello Stato, provincie e comuni.

Vuol dire che qui probabilmente si son volute togliere le riparazioni straordinarie, le quali dovrebbero essere ripartite allo stesso modo in cui sono ripartite le costruzioni.

Quindi converrebbe in questa parte fare una modificazione, per bene spiegare che almeno le riparazioni straordinarie non sono a carico dei soli proprietari confinanti, come sembra dal testo attuale.

Prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di voler tener conto di queste mie osservazioni, e di volermi dare gli opportuni schiarimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di parlare.

BELTRAMI. L'altro giorno son rimasto impressionato, quando l'onorevole Cornaggia ebbe a richiedere al Governo la discussione di questo disegno di legge, perchè si tratta di una materia così vasta ed importante che, francamente, non potevo capacitarmi come si sarebbe potuto trattarlo seriamente in queste sedute mattutine. È una materia che, secondo me, si sarebbe potuto scindere in varie parti, e portare innanzi alla Camera con progetti distinti; a seconda che si tratti della sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani o delle pure opere idrauliche; o di quelle per le bonificazioni. Sono materie

l'una ben diversa dall'altra; anzi l'una, alle volte, in contrasto con l'altra. Certo è che la materia che si attiene alla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani fa più parte di ciò che è il regime forestale, che non della navigazione fluviale e delle bonifiche.

L'onorevole Cornaggia ebbe a richiamare, la scorsa settimana, l'opportunità di addivenire alla discussione di questo disegno di legge, perchè si doveva completare tutto ciò che si attiene alla navigazione interna.

Ora io sarò lieto di sapere dall'onorevole Cornaggia quali siano le disposizioni di questo disegno di legge, le quali sono indispensabili per la pratica attuazione di quello sulla navigazione interna.

Francamente la richiesta dell'onorevole Cornaggia di portare di questi giorni innanzi alla Camera il mastodontico disegno di legge sui bacini montani, le opere idrauliche e le bonificazioni, m'ha fatto l'impressione...

CORNAGGIA. Ma perchè si rivolge a me? Parli alla Camera!

BELTRAMI. Parlo alla Camera, parlo al Governo, parlo ai colleghi tutti; ma dal momento che fu lei, onorevole Cornaggia, che ha chiesto di discutere tosto questo disegno di legge, è naturale che mi rivolga a lei specialmente per sentire da lei, quali furono i motivi che l'hanno indotto alla sua proposta; dal momento che è consuetudine, sulla fine dei lavori parlamentari, di portare alla discussione soltanto quei disegni di legge, che sono di assoluta ed improrogabile urgenza.

CAMPI. Il ministro ha consentito. (*Interruzioni in vario senso*).

BELTRAMI. Sentiremo anche dal ministro, perchè ha consentito ad accogliere la domanda dell'onorevole Cornaggia. (*Rumori — Interruzioni*).

Fate voi, forse, una questione di ministerialismo od antiministerialismo anche in questo? Io non mi preoccupo di ciò. (*Vivaci rumori*). Dico soltanto essere strano che, mentre si è invocata la massima urgenza per questo disegno di legge, i rappresentanti delle regioni direttamente interessate sono quelli che ne chiedono invece il differimento al prossimo novembre.

Voci. [Non è vero! (*Rumori — Interruzioni*)].

BELTRAMI. Ma se gli onorevoli Cerninatti, Cavagnari e Pantano hanno insistito su questo! (*Vivaci interruzioni, particolarmente del deputato Cornaggia*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio! Ella parlerà in seguito, onorevole Cornaggia.

BELTRAMI. Sicuro; ella parlerà in seguito. (*ilarità*).

Ripeto, non credo all'urgenza di questo disegno di legge, dal momento che i rappresentanti delle regioni direttamente interessate, (*No! no!*) fra i quali posso e debbo mettermi anch'io, essendo il collegio di Pallanza interessatissimo, non vogliono la discussione di questo progetto. (*Commenti animati*). Credo quindi che sia assolutamente necessario venire alla sospensiva accennata dall'onorevole Pantano.

Ma intanto, se si dovesse entrare nella discussione del disegno di legge, dico fin da ora che, nel titolo secondo, dove si parla della istituzione della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, si ripete il solito inconveniente, che abbiamo lamentato anche nella discussione della legge sui demani forestali, di volere cioè tutto accentrare.

Poco fa l'onorevole Cermenati, parlando del vincolo forestale, vi ha detto che ormai si applica in modo così irrazionale, da includere in esso anche gli abitati e i cimiteri. Tutto ciò succede perchè non vi è decentramento e non vi sono organi locali, che esaminino la vera situazione delle cose; perchè le Commissioni centrali prevedono e provvedono da Roma (in questa come in altre materie) lavorando sulla carta geografica.

Questo succede, per esempio, anche nei lavori stradali: per i quali il Genio civile ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici hanno approvato dei progetti che poi, all'atto pratico, lo stesso Governo ha dovuto riconoscere ineseguibili; ed avviene in moltissime altre opere, poichè coloro che devono provvedere, non conoscono ciò a cui debbono provvedere!

Se, adunque, per avventura, si dovrà andare in fondo a questa discussione, io insisterò perchè si abbiano ad introdurre norme, discipline ed organi locali a difesa di ciò che si vuole difendere e tutelare, perchè la difesa e la tutela siano veramente utili ed efficaci. (*Bene!*)

Ma per me la questione più importante è quella che si attiene all'aver conglobato in un unico disegno di legge materie così varie, disparate e contrastanti l'una coll'altra; che potrebbero e dovrebbero essere oggetto di leggi singole. Il titolo quarto, per esempio, parla di modificazioni alla legge sulle bonifiche; tutta una materia che

può riguardare il piano, ma che non ha alcun rapporto colla montagna. Come si dice: tutte le strade conducono [a] Roma, così anche il piccolo rigagnolo della montagna va ad alimentare i torrenti, i fiumi, il mare. Ma da questo a venire a dire che si debba provvedere, in sede di opere idrauliche e di bonifiche, alla materia dei bacini montani ci corre una differenza enorme; tanto che quando avete voluto ciò fare, avete sconfinato dalla materia della semplice sistemazione idraulica e siete entrati nel campo della materia forestale.

E qui avete dovuto parlare del vincolo forestale. (*Denegazioni del relatore*). Ora io ricordo che volevo parlare del vincolo forestale, quando si discusse la legge sul demanio forestale, e ricordo che l'onorevole Luzzatti, allora ministro di agricoltura, mi disse: « Attenda, onorevole Beltrami; non venga qui a discutere ora di vincolo forestale, perchè qui siamo chiamati, soltanto, a discutere il demanio forestale! Il vincolo forestale, soggiunse l'onorevole Luzzatti, è questione diversa, che sarà trattata nella discussione del prossimo disegno di legge di modificazione all'attuale legge forestale ».

Ora, dal momento che l'onorevole Luzzatti riteneva che la questione del vincolo esulasse dalla questione del demanio forestale, a maggiore ragione deve riconoscere che esula da quelle della navigazione e del bonificamento, le quali, per quanta attinenza possano avere colla legge forestale, ragione e logica dicono che dovrebbero averne molto meno che la legge sul demanio forestale.

ROMANIN-JACUR, relatore. Il disegno di legge non ne parla; ma noi non possiamo chiuder la bocca agli oratori!

BELTRAMI. Sarò lieto di sentire dal relatore quali schiarimenti egli mi darà a questo proposito; perchè, mentre da una parte egli consente con me che la disciplina del vincolo forestale non deve entrare in nessun'altra legge, all'infuori di quella forestale, io poi la vedo contemplata qui.

ROMANIN-JACUR, relatore. Ma no!

BELTRAMI. Sì, perchè basta leggere la vostra relazione, che in vari punti parla del vincolo forestale e al vincolo forestale si accenna negli articoli.

ROMANIN-JACUR, relatore. No, no!

BELTRAMI. Ad ogni modo mi dimostrerete, onorevole collega, la ragione dei vostri dinieghi col vostro discorso di relatore. Io mi auguro, intanto, che si sospenda la discussione; ma se, per disgraziata ipo-

tesi, dovremo imbarcarci a trattare questa legge, articolo per articolo vi metterò in evidenza come voi compromettete, magari a vostra insaputa e con la più perfetta buona fede, la gravissima questione del vincolo forestale. Quella gravissima questione che fu trattata l'anno scorso nel Congresso di Bologna, con l'autorevole presenza dei colleghi, ora ministri, onorevole Raineri ed onorevole Luzzatti; quella questione del vincolo forestale che fu pure trattata quest'anno al Congresso di Firenze. Noi sappiamo (e lo ha detto l'onorevole Cermenati) che è già abbozzato il disegno di legge sulla riforma forestale.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. E perciò se ne parlerà in quella occasione.

BELTRAMI. Ed allora sarebbe preferibile aggiornare la discussione di questa legge a quando si discuterà quell'altra. La nostra preoccupazione sarà esagerata, ed io sarò ben lieto che l'onorevole ministro e l'onorevole relatore mi diano degli schiarimenti tali da toglierci questa preoccupazione. Ma intanto io ed i miei colleghi, rappresentanti delle regioni montane, rispecchiamo qui lo stato d'animo di quelle popolazioni; le quali quando giunse la notizia che si voleva oggi discutere questo disegno di legge col pretesto di aiutare il disegno sulla navigazione interna...

ROMANI-JACUR, *relatore*. Nessuno ne ha parlato.

BELTRAMI. E sì, l'onorevole Cornaggia ha proprio accennato a questo. (*Viva ilarità*). Quando adunque alle popolazioni di montagna giunse notizia che si voleva discutere questo disegno di legge col pretesto di aiutare la navigazione interna, ma in realtà per mettere il bastone nelle ruote della legge sulla istruzione... (*Rumori ed interruzioni vivissime*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano! E lei, onorevole Beltrami, venga alla conclusione.

BELTRAMI. Vi sono i resoconti parlamentari, i quali mi danno ragione. Da essi risulta che venerdì sera l'onorevole Cornaggia, nel richiedere al Governo la discussione di questo disegno di legge, ebbe a dire testualmente: « Urge che questo disegno di legge venga dinanzi alla Camera, perchè si deve completare tutto ciò che si attiene alla navigazione interna. » Questo egli ebbe a dire.

CORNAGGIA. Chiedo di parlare.

BELTRAMI. Dal momento che egli ha chiesto di parlare, sentiremo qual'era in-

vece il suo pensiero autentico o recondito. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami!... Ma parli alla Camera, e non all'onorevole Cornaggia! (*ilarità*).

BELTRAMI. Ad ogni modo, per non cadere nel pericolo di polemizzare ancora coll'onorevole Cornaggia, (*Si ride*) verrò alla fine; e la conclusione è questa: che proprio mi rivolgo al Governo con tutta la forza dell'animo mio, per quanta poca presa esso abbia su quello del Governo, (*No! no!*) pregandolo di non volere, per ragioni puramente parlamentari, nei riguardi dell'ordine dei lavori in questo scorcio di sedute, forzare la mano ed insistere perchè la discussione di questo disegno di legge vada ancora innanzi.

Il Governo non avrà nessuna preoccupazione, perchè a coloro che vorranno taciarlo di rinviare a novembre la discussione di questo disegno di legge, può rispondere di avere con sé la solidarietà dei rappresentanti delle regioni interessate.

A noi, alla pari dell'onorevole Cornaggia, (*ilarità*) interessa che la discussione di questo disegno di legge avvenga; ma poichè a noi interessa veramente per le popolazioni montane, non come a lui soltanto per ritardare la discussione del progetto Daneo-Credaro per la scuola, (*Vivi rumori*) così noi non vogliamo che una materia così importante, come quella sui bacini montani, si sbrighi con queste povere sedute estive e mattutine; noi non vogliamo che per secondi fini parlamentari si sacrificino gli interessi delle popolazioni che rappresentiamo; perchè non si avrebbe ora che una legge monca e strozzata a tutto loro danno, perchè si toglie ai poveri montanari la disponibilità dei loro terreni, a favore dell'industria e dell'agricoltura del grano, senza indennizzarli!

PRESIDENTE. Ne discutiamo ormai da due giorni!

BELTRAMI. Sì, ne discutiamo da due giorni, ma nei ritagli mattutini, senza una seria ed esauriente trattazione; e quindi mi auguro, d'accordo cogli altri miei colleghi, che la Camera abbia ad entrare nel nostro ordine di idee e rimandare la discussione di questo disegno di legge a novembre. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cornaggia ha facoltà di parlare.

CORNAGGIA. Io spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente del Consiglio non si offenderanno dell'importanza che l'onorevole Beltrami ha voluto dare a me, dimenticando com-

pletamente la cordiale adesione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che confermavano la necessità di affrettare la discussione di questo disegno di legge, appunto come completamento della legge sulla navigazione interna.

All'onorevole Beltrami poi vorrei dire una parola sola. Io gli ho detto, quando mi sono permesso di interromperlo (perchè non credeva fosse il caso di fare una discussione su questo argomento): ma lei non ha letto il disegno di legge; non ha udito nemmeno quello che i colleghi suoi hanno detto a proposito di questa legge; che cioè essa interessava soltanto il piano e che gli sacrificava la parte montana. Io ho parlato della navigazione e degli interessi del piano, senza voler sacrificare gli interessi della montagna che vorrei anzi rispettati. Ma non sa che, per navigare, occorre sistemare i fiumi? Non ha letto che, con questa legge, si disciplinano le arginature di molti fiumi? Ma tutto questo è indispensabile, per poter fare la navigazione interna. Abbiamo alcuni tratti di Po, per venire a casi speciali, dove non si può navigare, perchè il Po sposta il suo letto assai spesso persino di 500 o 600 metri all'anno; e quindi è indispensabile rinchiuderlo fra arginature, per poterlo navigare; altrimenti, ci troveremo sempre nella condizione d'avere un letto incerto e affatto inadatto alla navigazione, per mancanza di sicuri fondali.

BELTRAMI. Anche noi abbiamo il Toce che si trova in queste condizioni...

PRESIDENTE. Ma non interrompa!

CORNAGGIA. Noi abbiamo già avuto occasione di parlare di questo argomento alla Camera; abbiamo fatto recentemente un'esperienza di navigazione nel Po; ma non siamo riusciti ad arrivare a Pavia, in venti giorni, da Venezia, unicamente perchè in alcuni tratti, specie dove non è sistemato dalle arginature, il Po aveva fondali così bassi, che si è dovuto aspettare la pioggia per poter continuare la navigazione.

BELTRAMI. Siamo d'accordo riguardo al Po...

PRESIDENTE. Ma non interrompa, ripeto.

CORNAGGIA. Potrei dire una quantità di cose a questo proposito; potrei dire che, se c'è qualche montanaro che si preoccupa della espropriazione del suo fondo (per la quale, del resto, ci sono compensi), abbiamo vaste pianure che invocano le arginature, perchè i fiumi rovinano terreni e case con le inondazioni e con le corrosioni.

Abbiamo popolazioni intere che invocano questa legge, come una suprema necessità di difesa dei loro territori.

Dunque, poichè pare che l'onorevole Beltrami si sia meravigliato che noi abbiamo detto, come argomento per affrettare la discussione di questo disegno di legge, che esso è il complemento necessario della legge per la navigazione interna, torno a confermargli che, finchè non ci sarà la sistemazione delle arginature, sarà impossibile parlare di una regolare navigazione interna. *(Interruzioni dall'estrema sinistra)*.

BELTRAMI. Siamo d'accordo; ma...

PRESIDENTE. Ma la prego nuovamente di non interrompere!

CORNAGGIA. Con questo, finisco.

Credo d'avere avuto ragione, dicendo che questa legge è desiderata anche nell'interesse della navigazione interna; ed ho piacere d'essere stato confortato in questa mia asserzione dalla parola autorevolissima del presidente del Consiglio. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dovrei dar facoltà di parlare al relatore della Commissione ed al rappresentante del Governo; ma l'ora essendo tarda, il seguito di questa discussione viene rimesso alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 11.50.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.

